

letture

◆ Dallapiccola: troppa enfasi sulle staminali embrionali

La storia della medicina ci insegna che il progresso scientifico è fatto di tentativi, ripensamenti, successi e insuccessi. Un invito quindi a non dare mai nulla per scontato, ad usare un pizzico di umiltà e, se necessario, agire in accordo con il principio di precauzione. Stupisce pertanto che sia proprio uno storico della medicina, Gilberto Corbellini, a dispensare certezze - dalle colonne del Sole 24 Ore di domenica 6 marzo a partire da quella di aver compreso, a proposito della legge 40/2004, dove stanno «gli intellettuali più illuminati» (...). Personalmente, ho imparato dalla biologia alcuni concetti generali, in base ai quali non ho dubbi nel definire "progetto umano unico e irripetibile" quello che si determina al momento dell'incontro del gamete maschile con quello femminile. Su questa base, il sottoscritto, come molti altri, ritiene che il produrre embrioni per poi distruggerli, anche se per ricerche finalizzate a tentare eventuali nuove terapie, sia incompatibile con la nostra civiltà oltre che antitetico al pensiero cattolico. Troppa enfasi è stata riversata sui media circa le possibilità terapeutiche delle cellule staminali embrionali, dimenticando di chiarire che si tratta di una prospettiva ben lungi dall'essere scientificamente dimostrata e, soprattutto, non si è dedicata altrettanta attenzione ai risultati e alle prospettive offerte dalle cellule staminali dell'adulto.

(da Il Sole 24 Ore, 9 marzo)

◆ Baggio: macché «cattolica», la 40 è solo una legge giusta

Nel suo articolo pubblicato dal *Riformista* il 10 marzo, «Perché un credente può non aderire all'invito del cardinal Ruini», Stefano Ceccanti utilizza alcune citazioni da documenti del Magistero per esprimere l'idea che la dottrina della Chiesa in materia sociale e politica sia oggetto di dubbi e di una pluralità di interpretazioni all'interno della Chiesa stessa. E se i dubbi sono già all'interno, si chiede Ceccanti, come si può pensare di imporre addirittura a tutti i cittadini, attraverso una legge, ciò che anche a livello ecclesiale è incerto? Si suggerisce in tal modo che la legge sulla procreazione medicalmente assistita sia una legge "cattolica" imposta alla comunità politica; e si rivendica, al tempo stesso, la possibilità di dissentire dalle indicazioni fornite al riguardo dal cardinale Ruini (...). Il modo con il quale Ceccanti mette insieme, in un discorso unitario, citazioni provenienti da testi di natura diversa e che si occupano di argomenti diversi, non è corretto. In questo modo si fa violenza ai testi e non si riferisce la dottrina cattolica in maniera equilibrata (...). Il giudizio etico cui giunge la dottrina sociale della Chiesa viene raggiunto sulla base di diverse fonti: la dottrina lo ricava dalla Rivelazione, dalla Tradizione, e dai dati che le scienze offrono e che forniscono elementi di conoscenza necessari alla valutazione etica. Il dato scientifico, per quanto riguarda la nostra questione, è uniforme: l'embrione è un essere umano fin dal concepimento. Questo viene non dalla fede, ma dalla ricerca scientifica. Se poi consideriamo la cosa dal punto di vista della dottrina, essa afferma che il concepito è persona. Dicendo "persona" la fede dice più di quanto dica la scienza, ma sul riconoscimento dell'embrione come essere umano le posizioni coincidono e da questo discende l'obbligo morale - e giuridico - di tutelare i diritti dell'essere umano embrione. Di conseguenza, la legge che assicura questo diritto non è una legge "cattolica", è una legge giusta - almeno sotto questo aspetto - che coincide sia coi dettami della retta ragione sia con i contenuti della fede.

(da «Il Riformista», 11 marzo)

Il testo integrale degli articoli è consultabile su www.impegnoreferendum.it nella sezione "Commenti".

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

La nascita diventa una complicanza

di Francesco Agnoli

in filigrana

Fecondazione eterologa, embrioiduzione, ibridi, madri surrogate. È sempre più difficile tenere in piedi una costruzione artificiale tanto assurda e innaturale. Così la nascita di un figlio passa dal campo dell'amore al dominio della legge. Tanto ci si dà da fare per mettere le mani sulla vita, tanto poco si cerca di rimuovere la causa della sterilità legate all'ambiente e al comportamento

1

Fino a ieri ogni uomo è stato figlio di un rapporto, spirituale e fisico, tra due persone di sesso diverso, oggi medici, donatori, banche, psicologi, tribunali, ognuno per parte sua, mette le mani sulla nascita trasformandola in un puzzle di anomalie

2

Al figlio il padre e la madre danno ciò che hanno, gratuitamente, la vita. Con la fecondazione artificiale in vitro un'altissima percentuale di embrioni vengono uccisi per permettere la nascita di un bambino voluto a tutti i costi. Che amore è questo?

3

Il trionfo della volontà, separata dalla ragione, è l'affermazione della volontà come potenza, come dominio, come violenza. Per questo non è amore vero.

ad

Quattro quesiti per una domanda

di Luigi Bobba

«**N**é la scienza, né il referendum ci possono dire qualcosa di essenziale sulla vita». La paradossale affermazione del noto comico genovese Beppe Grillo coglie nel segno. È una semplificazione che certo non rende giustizia alla complessità dei problemi in gioco nell'ormai prossimo appuntamento referendario, ma ci aiuta a trovare un orientamento, una stella polare. Ci obbliga a pensare, a porci problemi nuovi che l'etica, il costume e le leggi non avevano ancora affrontato perché non esistevano. Da quando la scienza è uscita dai laboratori, da quando la tecnologia si è introdotta nei meccanismi di generazione della vita fino a intervenire sul patrimonio genetico dell'uomo, a creare in laboratorio organismi viventi, clonare animali, produrre sinteticamente organi e modificare geneticamente sementi, un'intera famiglia di nuovi problemi etici si è affacciata sulla scena pubblica. Ha fatto irruzione nella vita delle persone come nelle aule dei Parlamenti. I quattro referendum che la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili, bocciando invece quello di abrogazione totale della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita proposto dai radicali, hanno proprio a che fare con questa nuova famiglia di problemi etici. Non ci confonda l'astrusità dei quesiti: quella che abbiamo davanti è una sola domanda. Se, di fronte a questo meraviglioso e straordinario potere che la scienza mette nelle nostre mani, vogliamo assecondare la legge del "lasciar fare agli scienziati" o se

crediamo necessario che cittadini e Parlamenti abbiano qualche parola da dire sui limiti da imporre alla scienza quando vuole modificare o comunque intervenire sulla vita umana. Se la questione ha questa portata e rilevanza, è chiaro che lo strumento referendario è inadatto: come voler usare un'accetta per fare la punta ad una matita. Si finisce per spaccare tutto o, peggio, si finisce per votare contro qualcuno, più che rispondere a quella domanda. I radicali quasi ogni anno ci servono la stessa minestra: obbligare i cittadini a sostituirsi al Parlamento, diventando legislatori. Perché qualora prevalsero i sì l'intera legge verrebbe praticamente scardinata. Rimarrebbe solo un simulacro di legge. E l'esperienza insegna che difficilmente una legge viene modificata dopo che il corpo elettorale si è espresso. Non ci rassegniamo a questa continua chiamata "radicale" alle urne: c'è il Parlamento per fare le leggi e poi per emendarle. Non di meno siamo posti di fronte ad una battaglia culturale. Come cattolici, promuoviamo e difendiamo la vita per le stesse ragioni per cui promuoviamo e difendiamo la pace. Ci sta a cuore l'embrione, la vita nascente, come i milioni di bambini che muoiono di fame. Siamo per tutelare la libertà, i diritti, la salute delle donne così come quelli del concepito. Non ci rassegniamo alla vulgata che questi valori siano medievali, oscurantisti, di destra. È una menzogna. La nota rivista scientifica *Nature* nel 2002 titolava un articolo sugli studi e le scoperte sulle informazioni

come Carlo Flamigni parla di una percentuale di aborti spontanei che va dal 18 al 30%: mortalità nei primi mesi, perinatale, ma anche neonatale, con evidenti ripercussioni psicologiche sulla donna (*La fecondazione assistita*, Il Mulino). Ora, siccome la percentuale di successi è circa del 15-20%, se ne conclude che la procreta produce più morti che nati. A questo si aggiunge, talora, la necessità della già citata embrioiduzione. Ma i guai di madre provetta sono anche altri. E' successo ad esempio in Gran Bretagna che "un centinaio di donne sono rimaste incinte di un figlio non loro, per uno scambio a catena di embrioni": alcune hanno chiesto l'aborto, altre hanno visto loro figlio, quello vero, che continuava a vivere nell'utero di un'altra, o che veniva eliminato (F. Del Noce, *Non uccidere*, Mondadori). Lo stesso è avvenuto più volte anche in Italia. Al Politecnico di Modena una mamma ha partorito due gemellini dalla pelle scura; a Torino invece due donne sono state fecondate "con il seme di uno sconosciuto, il vicino di stanza" (*Quotidiano nazionale*, 6/9/2004). Per Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia, si tratta di "un trauma angosciante, doloroso come uno stupro" (*Corriere della Sera*, 4/9/2004).

Mamme nonne. "Credo nello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figlio": lo ho ripetuto mille volte, meccanicamente, senza comprenderne il profondo significato. Eppure vi è insita la visione teologica che i cattolici hanno della ragione e dell'amore, dell'intelligenza e della volontà. Di fronte all'episodio della donna rumena che con la Fiv a 67 anni ha avuto due figli, uno dei quali morto subito, l'altro fortemente sotto peso, sentiamo immediatamente che qualcosa non funziona. Il problema, il difficile, è che quel qualcosa è apparentemente amore, desiderio di una donna di essere madre. Come può l'amore avere in sé qualcosa di negativo? "Ama et fac quod vis", diceva S. Agostino: "ama e fai ciò che vuoi". Eppure non c'è nulla di più distante dalla morale di questa frase, se non è ben compresa. Perché nel ciò che

vuoi rientrano l'egoismo, la superbia, l'affermazione smodata del proprio io. Posso fare ciò che voglio solo se sono capace di amare, di uscire da me stesso, perché in tal caso non urterò mai il bene del mio prossimo. Il sacrificio è appunto questo: amore di un altro reso sacro dalla capacità di dimenticare con libertà il proprio io. I nove mesi in cui una donna aspetta un bimbo sono intessuti di gioia e di sacrificio, e le doglie del parto sono la modalità naturale di un amore che prende forma, diviene addirittura carne, nella persona del figlio. Per questo l'amore è più grande anche della fede. Ma procede dal Padre e dal Figlio, e cioè ancorato alla sapienza. È fondato sulla sapienza, così come la volontà deve fondarsi sull'intelligenza. Prima di operare occorre distinguere ciò che è bene e ciò che è male, perché la volontà, che ama e persegue, si applichi al vero fine della sua tensione. Il trionfo della volontà, separata dalla ragione, è l'affermazione della volontà come potenza, come dominio, come violenza. Per questo non è amore vero. Se il centro è l'io che reclama, e non il figlio che verrà, quest'amore è, più propriamente, ricerca di se stessi, come un rapporto che resiste solo fino al momento in cui entrambi traggono, reciprocamente, una soddisfazione, fisica o psicologica, personale. L'amore è quindi legato alla sapienza, alla verità. E' amore nella verità.

Parti e genitori multipli.

Nei procedimenti di Fiv vengono impiantati più di un embrione, a differenza di quanto avviene in natura. Questo comporta che spesso non nasca nessun bambino, mentre talora ne nascono troppi. Sorgono allora mille problemi, tra i quali in particolare il rischio per la salute fisica e mentale dei bambini e lo stress per la coppia, che non riesce a far fronte a quei figli che sino a poco prima avrebbe considerato una gioia immensa.

Sterilità. Oggi il dramma della sterilità è purtroppo in grande aumento. Le nuove sterilità sono dovute a diverse cause: l'inquinamento, lo stress della vita moderna, gli aborti (che determinano spesso infezioni e chiusura delle tube), l'uso massiccio di anticoncezionali, le infezioni sessuali dovute all'età precoce e alla occasionalità dei rapporti, la tarda età dei matrimoni... In molti casi si tratta dunque di sterilità legate all'ambiente ed al comportamento. La prima cosa da fare sarebbe dunque quella di rimuovere le cause, spiegando finalmente con chiarezza che un comportamento sessuale errato ha le sue pesanti conseguenze, anche fisiche. E poi occorrono fondi per la ricerca sulla sterilità e politiche sociali per la famiglia, che rendano possibile sposarsi in una età naturalmente più adatta. L'assurdo sta qui: niente di tutto questo viene fatto, mentre si persegue una strada, quella della Fiv, economicamente vantaggiosa, ma incredibilmente difficile e pericolosa.

box

Bimbo in braccio ma a che costo

L'assistenza alla riproduzione umana sembra, di fatto, essere sfuggita anche al controllo di una medicina responsabile che prosegue la sua corsa con danni notevoli (fisici, economici e psicologici) alla maggior parte delle persone che vi sono coinvolte. La regola ipocratica fondamentale, e profondamente umana, del medico "primum non nocere" è totalmente calpestate. Pensiamo alle migliaia di embrioni considerati "a perdere", usati per dare la vita forse, ma molto forse, a un bambino (1780 embrioni persi per avere 20 bambini). In realtà la pratica della riproduzione assistita sta spargendo, forse contro gli stessi desideri di chi la invoca, morte e dolore invece che vita e gioia.

Madre provetta. Nella Fiv vi è un paradosso incredibile: un'altissima percentuale di embrioni vengono uccisi per permettere la nascita di un bambino. Ma non solo. Un lunare

Eterologa. L'eterologa va contro la realtà, forza la natura ancor più dell'omologa. Per questo, dove è permessa, deve intervenire